

GIORGIO BERCHICCI

ODONTOIATRIA E TECNOLOGIA

E se, nel futuro prossimo, fosse un robot a curare i nostri denti? E se tutta l'attività pratica dell'Odontoiatra fosse gestita da soggetti tecnologicamente abili e al Medico fosse lasciata solo l'attività diagnostica e l'impostazione del piano di cura? D'altronde, con il camice lungo, i guanti sterili o non, gli occhialoni, mascherina, cappello, non sembra forse un robot? E un robot che esegue prestazioni odontoiatriche potrà essere accusato di esercizio abusivo di pratica odontoiatrica?

Che l'Odontoiatria sia una delle specialità meno tecnologiche della Medicina è un fatto ormai acquisito dal mondo scientifico, e non solo. La figura del dentista appare ancora come quella di un artigiano che, con il trapano a turbina, il traumatico micromotore e con strumenti manuali da oreficeria, recupera i nostri cari denti. È lui il custode del nostro sorriso, il Medico che apre le porte del benessere all'Uomo, il restauratore che ci consente, è il caso di dire, un equilibrio naturale. È il dentista a sovrintendere all'oralità, intesa non solo come le molteplici espressioni possibili con la bocca, ma anche a riferire, a riparare (mettere a riparo, aggiustare, di nuovo custodire) i nostri *je e moi*: è il primo ad aver compreso come un bel sorriso sia una porta aperta alla disponibilità, all'accettazione dell'altro e così via.

Stiamo vivendo la più importante rivoluzione della storia dell'Umanità, la rivoluzione biotecnologica. Decine di attività lavorative sono letteralmente sparite, non esisteranno più. La Medicina non sarà più la stessa nel giro di pochissimi anni: tecniche sempre meno invasive modificano la percezione corrente della Chirurgia, Specialità eminentemente mediche come la Cardiologia, l'Oculistica la Dermatologia e la Radiologia, tanto per esemplificare, diventano sorprendentemente Specialità eminentemente Chirurgiche, grazie a tecniche miniaturizzate sempre più sofisticate e avanzate. Inutile enumerare anche i progressi innegabili della farmacologia: (siamo nell'era degli anticorpi monoclonali, utilizzati sia come antitumorali (sembrerebbero più efficaci ed efficienti della chemioterapia tradizionale) che in diversi altri ambiti terapeutici (oculistica, cardiologia etc. etc.), della genetica, della farmacogenomica e della far-

maco – produzione: diverse molecole in funzione antitumorale rientrano nella classe ormai ampia dei farmaci immunologici. Un notevole impulso riguarderà anche la diagnostica molecolare, che sta influenzando sia lo sviluppo di nuovi farmaci che la selezione dei pazienti. La diagnostica molecolare promette di semplificare le decisioni, riducendo le incertezze circa la scelta di un trattamento. Quello che oggi sembra essere un protocollo scientifico particolarmente avanzato sarà, domani, la semplice ordinaria amministrazione. Difficile non pensare, inoltre, all'uso delle staminali, che – se pure per il momento vogliono godere di in una sorta di quiescenza per la ricerca – si gioveranno anche del controllo radiologico di massima precisione, un po' quello che oggi è la laparoscopia guidata da un'ecografia: si entrerà sempre più in officina, se mi è permessa la boutade, e sempre meno in corsia. E questo anche perché iniziano a levarsi i primi allarmi sulla riduzione del numero dei Medici che colpirà la nostra Nazione. Si inizia a scorgere il profilo di figure professionali più definite di quanto siamo abituati: quella di un professionista della salute orale con una grande preparazione in oncologia medica e chirurgica, in genetica e in immunologia, che si occuperà non solo e non tanto di protesi o di patologie orali dall'etiologia piuttosto dubbia, quanto di una corretta analisi computerizzata di tutto l'apparato stomatognatico. E quella di un Medico che sarà non più l'isolato e riservato punto di riferimento della nostra salute ma il Manager, dotato di elevatissime competenze, che sovrintenderà alla nostra buona salute avvalendosi di tutti i più moderni strumenti biotecnologici a disposizione.

Già, la salute: ce ne accorgiamo solo in sua assenza, siamo stati abituati a fare analisi, radiografie, e ogni sorta di indagine strumentale per valutare non la presenza di una buona salute, ma la sua assenza: un ematocrito basso, una creatinina alta e tutto l'armamentario a nostra disposizione ci indicano una condizione di assenza di salute; nel mentre, sappiamo tutti che analisi cliniche perfettamente normali non sono sinonimo di buona salute. Ed ecco che ritorniamo al futuro: sarà la conoscenza dettagliata di ogni gene a fornirci lo stato di salute attuale e le predizioni per il futuro, già oggi possiamo sapere dalla ricerca sul nostro DNA (il nostro libretto di istruzione...) se in un futuro prossimo avremo la possibilità di contrarre o meno una malattia.

Se da queste considerazioni sono acquisizione ormai di ognuno di noi, diversa è anche la percezione che il Mondo medico dimostra di avere di un panorama professionale sempre più articolato e diversificato. Noi provinciali abbiamo vissuto l'Università come approccio alla grande Città, come occasione di studio altrimenti non ottenibile, infine come momento di eva-

sione e di crescita culturale: i giovani vivono l'Europa come un immenso territorio senza confini, senza limiti di ogni genere, e in modo corretto parlano il latino dei giorni nostri: l'Inglese.

Finisce l'era romantica e a volte spaesante del Medico di qualche tempo fa, ha inizio finalmente il 2000 e con esso la rivoluzione tecnologica che cambierà le nostre vite. Non ci resta quindi che affidarci, giorno dopo giorno, alle pillole di conoscenza e di saggezza che ci vengono impartite dal nostro Codice di Deontologia Medica, uno strumento dinamico che spesso anticipa i tempi, a volte li fotografa, ma non mai indietro. Solo così saremo certi che la Professione che abbiamo scelto avrà in noi un interprete di sicuro affidamento.